

**Il Negozio, sul grande schermo, a Roma  
eyes wide open**

di : fulmini

Publicato il : Thu 20 September 2018 6:00



RACCONTI DAL VERO

con il sostegno di  
SIAE

in collaborazione con  
FUORINORMA

presenta  
giovedì 27 settembre ore 21.00

Centro Aggregativo Apollo 11 c/o Itis Galilei ingresso laterale di via Bixio 80/a (angolo via Conte Verde) - Roma

IL NEGOZIO un film di Pasquale Misuraca  
Italia, 2017, 78â€™™

introduce  
il critico e storico del cinema Adriano Aprà che al termine della proiezione ne discute con gli spettatori e il regista.

## Scheda tecnica

Regia: Pasquale Misuraca. Soggetto e sceneggiatura: Pasquale Misuraca, Alexandra ZambÃ .  
Interpreti: Alessandro Isidori, Angelo Volpe, Daniele Canavacci, Domenico Pesce, Emerico Giachery, Francesca Ceccherini Silberstein, Franco Chiarini, Gabriele Parrillo, Giuliano Cabrini, Ida De Santis, Julia Schmid, Mara Misuraca, Massimiliano Andreozzi, Michele Traetta, Noemi Paolini, Nuccio Fava, Pasquale Misuraca , Valerio Pella, Vincenza Fava Fotografia e suono: Alessandro Isidori. Musica: Gustavo Savino. Montaggio: Alessandro Isidori, Nefeli Misuraca. Produzione: Alexandra ZambÃ per LaVitaNuovaFilm

Ingresso con tessera associativa Apollo 11  
(sottoscrivibile in loco)

Vale a dire: arrivate qualche minuto prima dell'inizio della proiezione, per avere il tempo di fare la tessera.

Invitate i vostri amici, italiani e non italiani: il film Ã sottotitolato in lingua inglese.

Ecco, come materiale informativo, la piÃ¹ recente recensione suscitata dal film:

Il Negozio Ã unâ€™opera inclassificabile, destinata a suscitare stupore e meraviglia nei suoi spettatori lasciandoli in forte dubbio sul grado di â€œveritÃ â€• insito nelle numerose sequenze che si susseguono quasi fossero altrettanti capitoletti allâ€™apparenza intercambiabili perchÃ© privi di una loro evidente progressione narrativa. Ã il regista in persona, Pasquale Misuraca, che nella seconda inquadratura si rivolge al pubblico proponendo una spiegazione utile per comprendere lo statuto delle immagini del suo film. Si tratta di un â€œgruzzoletto di scene documentarie oggettiveâ€•, frutto della registrazione effettuata da alcune videocamere di sorveglianza installate nel negozio di ottica gestito da un suo amico, Daniele, che abbiamo scorto nellâ€™inquadratura iniziale.

Nel frattempo, Daniele Ã morto in un incidente e il regista, che ha ereditato le riprese dalla moglie, ha deciso di ricavarne un film, memore delle parole rivoltegli dallâ€™amico (â€œChissÃ che non ti venga voglia di montare tutta questa robaâ€•). Sembrerebbe non esservi alcun valido motivo per dubitare delle sue parole. Tanto piÃ¹ che la terza inquadratura, una soggettiva notturna di Misuraca che scaturisce da una sua breve passeggiata in via Merulana a Roma, permette di localizzare con estrema precisione il negozio romano in questione fino al punto di riconoscerne lâ€™insegna, ed Ã sufficiente compiere una ricerca molto superficiale su internet per accorgersi che questo esiste realmente e che il suo titolare si chiama davvero Daniele. Ma al contempo la terza inquadratura sortisce un effetto spiazzante poichÃ© materializza il punto di vista soggettivo del regista che appare ondivago e sembra preannunciare lâ€™impianto complessivo del film, sospeso a metÃ strada tra la documentazione e la messa in scena di alcuni aspetti della realtÃ .

Il Negozio presenta una serie di microeventi che, scanditi di solito da dissolvenze in chiusura, si succedono allâ€™interno dellâ€™ottica in unâ€™ideale continuitÃ . PiÃ¹ che di eventi sarebbe il caso di parlare di incontri tra individui (Daniele, i suoi amici, i clienti), oscillanti tra una dimensione cronachistico-aneddotica e la prospettiva universale suscitata da riflessioni che sono tali e tante da colmare un ampio spettro dellâ€™esperienza umana: lâ€™amore e la seduzione, la morte, la crisi della civiltÃ , i ricordi dolorosi della guerra, la fiducia nel prossimo, la sete di vendetta e lâ€™opportunitÃ del perdono.

Ma soprattutto Il Negozio ruota attorno al motivo conduttore della visione, presente a molteplici livelli e in maniera piÃ¹ o meno esplicita. Lâ€™intero film, che nei titoli di coda il regista dedica a

«those who see too much», appare in bilico tra l'assunzione di un registro oggettivo e il ricorso a soluzioni frutto di una soggettività autoriale. Infatti, in alcune circostanze la porzione di spazio visibile nelle singole inquadrature a partire dalle quattro angolazioni distinte « tutte interne al negozio » è più o meno ampia, segno che le immagini sono state riprese da una diversa distanza. Inoltre, la fissità della stragrande maggioranza delle inquadrature è contraddetta da qualche zoom in avanti, mai appariscente. Infine, un particolare trattamento è riservato a due racconti proposti da Alessandro, amico di Daniele, che sono visualizzati ricorrendo a immagini estranee a quanto accade nel negozio.

Il tema della visione viene esplicitamente tematizzato in numerosi frangenti: come quando uno dei clienti restituisce a Daniele il paio di occhiali appena consegnatogli perché «vede troppo», oppure quando una giovane donna si fa beffe di Daniele ostentando una cecità che è solo apparente; o, al contrario, quando un anziano pittore scopre di essere ormai cieco e allora cita l'illustre precedente costituito da Edgar Degas, che scelse di dedicarsi alla scultura poiché la perdita della vista lo distoglieva dalla pittura.

Con il suo registro predominante, divertito e lieve, che affiora anche quando vengono affrontati temi drammatici, Il Negozio si fonda su una vasta ed eterogenea gamma di soluzioni espressive, capaci di evocare distinte modalità di scrittura cinematografica. La fissità di quasi tutte le inquadrature, nelle quali a muoversi sono solo gli individui che si spostano all'interno dell'ottica, richiama il modo di rappresentazione del cinema cosiddetto primitivo; mentre i ripetuti raccordi che assicurano un'efficace continuità tra riprese effettuate da una diversa angolazione fanno piuttosto pensare al découpage analitico, tipico del cinema classico; inoltre, la mescolanza costante di situazioni, toni e registri difformi riconduce a un tratto distintivo del cinema moderno.

Ma l'eredità più preziosa che questo film - originale e a tratti naïf - lascia al suo spettatore è l'invito ad adottare un «nuovo modo di vedere la realtà e se stesso in rapporto alla realtà», come osserva lo stesso Misuraca in un capitoletto del suo critico-film de Il Negozio (visionabile al seguente indirizzo: ( « <http://pasqualemisuraca.com/sito/index.php/essays/183-mappa-del-sesto-film.html> »)

David Bruni, Il Negozio di Pasquale Misuraca - Quaderni del CSCI (Centro Sperimentale di Cinematografia) / numero 14 / Rivista annuale di cinema italiano / giugno 2018, pp. 210-211.